

«Archaeolim» scopre una storia sconosciuta

- [Stampa](#)

Dettagli

Categoria: Cronaca istriana

Creato: Giovedì, 14 Maggio 2015 14:00

Scritto da Marko Mrđenović



POLA Tante le novità emerse nel sito archeologico del Canale di Leme, nel Rovignese, dove da pochi mesi si è conclusa la prima di una lunga serie di campagne di indagini archeologiche sistematiche e multidisciplinari, condotta su concessione ministeriale dall'Istituto di Antropologia di Zagabria in collaborazione con diversi enti e istituzioni sia nazionali che internazionali. Il partner più importante è però senza ombra di dubbio il Museo Archeologico Istriano (MAE), che ieri pomeriggio ha predisposto nella Galleria C8 di via Carrara a Pola la presentazione dei primi risultati della ricerca.

L'onore e l'onere di rendere pubblici i dati è spettato a Ivan Janković, vicedirettore dell'Istituto di Antropologia della capitale, Darko Komšo, direttore del MAE, e Sanjin Mihelić, del Museo Archeologico di Zagabria, che hanno colto l'occasione per ricordare che la campagna di prospezioni archeologiche condotta nell'area del Canal di Leme è parte integrante del progetto "Archaeolim", un programma di ricerca ed esplorazione delle grotte dell'insenatura istriana. I responsabili del progetto sottolineano che le ricerche, iniziate nel mese di luglio dell'anno scorso, hanno interessato in modo particolare la grotta di San Romualdo e la caverna di Pećine, dove nel corso degli scavi sono stati riportati alla luce interessanti frammenti ossei. Scoperta questa che conferma la tesi dell'archeologo Anton Gnirs, che nei primi anni del secolo scorso sostenne che in passato - per la precisione nel tardo Pleistocene e nella prima metà dell'Olocene - le grotte del Canale di Leme offrirono riparo a gruppi di uomini primitivi.

Nelle due caverne esplorate e studiate a fondo dagli archeologi del progetto "Archaeolim" non sono stati trovati soltanto i frammenti ossei di due persone (un adulto e un bambino). Soprattutto nella caverna di San Romualdo i ricercatori hanno infatti riportato alla luce una cospicua quantità di pietre focaie (utilizzate dai primitivi per accendere il fuoco), resti della fauna pleistocenica, cocci di manufatti in ceramica (ciotole, vasellame e simili), resti litici, frammenti ossei di un orso delle caverne, che grazie all'esame al carbonio 14 è stato possibile ricondurre al periodo paleolitico e all'uomo di Neanderthal.

"È la prima volta che possiamo affermare con certezza che i neanderthaliani vivevano anche nelle grotte che circondano il Canale di Leme" sostiene Ivan Janković, che nel prosieguo del discorso ha dichiarato che le ricerche, le indagini e le esplorazioni di entrambe le grotte proseguiranno anche quest'estate. Tra un paio di mesi inizieranno inoltre le ricerche

presso altri siti archeologici nell'insenatura istriana. Precisamente, i ricercatori esploreranno e studieranno le caverne contrassegnate con i nomi in codice Abri Konti 002 e Leme 001, dove sperano di ritrovare altri frammenti e segni del passaggio degli uomini preistorici.

Sia Janković che Komšo si sono detti convinti del fatto che i risultati di queste ricerche contribuiranno a far luce sui comportamenti, le abitudini e, forse, sulle caratteristiche biologiche dei gruppi umani che nel Paleolitico si stabilirono in Istria.

“I risultati ottenuti non saranno custoditi gelosamente dalla comunità scientifica, ma saranno condivisi con chiunque sia interessato all'argomento” ha rilevato Mihelić, auspicando che in futuro le numerose grotte che circondano il Canale di Leme (l'area con il più alto numero di caverne della Croazia) possano essere aperte al pubblico e inserite nei percorsi turistico-culturali dell'Istria.

DMC Firewall is developed by Dean Marshall Consultancy Ltd